

MOZIONE

Personale amministrativo: che siano svizzeri

del 19 giugno 2023

Tra le persone finite in carcere per il caso “Belfor” c’è anche un impiegato della Sezione della logistica alle dipendenze dell’Amministrazione cantonale da un paio d’anni e in precedenza attivo proprio per la ditta Belfor.

L’accusa contro di lui è di corruzione passiva e di accettazione di vantaggi.

Come comunicato, si tratta di un cittadino italiano. Non è la prima volta che a mettere in cattiva luce l’Amministrazione cantonale sia una persona straniera.

L’ente pubblico, indipendentemente dalla gravità del fatto, ne esce sempre danneggiato per il forte clamore che il fatto suscita dal momento in cui diventa pubblico.

Il danno d’immagine è assicurato e tocca tutti i collaboratori che invece quotidianamente si recano sul posto di lavoro con validi principi e il giusto impegno nell’offrire un servizio di qualità alle cittadine e ai cittadini ticinesi.

Pur non potendo generalizzare, la sensazione è che il dipendente straniero dimostri poco attaccamento al territorio e che faccia fatica a indentificarsi con un servizio cantonale, a capire cioè l’importanza del valore che la comunità ad esso associa.

Il tema del “prima i nostri” è quindi sempre d’attualità, nel senso che puntare su cittadini svizzeri, a maggior ragione ticinesi, può ridurre il rischio di simili episodi.

Del resto crediamo che sia un atto dovuto che negli uffici amministrativi il lavoro venga svolto da cittadini con il passaporto rossocrociato.

Per quanto detto, ci permettiamo quindi di proporre al Consiglio di Stato:

1. La modifica della legge LORD così da consentire esclusivamente l’assunzione di personale amministrativo di nazionalità svizzera.
2. Subordinatamente, di consentire l’assunzione di personale amministrativo straniero soltanto se residente sul territorio cantonale da almeno 20 anni e per gli under 20 che sono nati qui.

Per il Gruppo Lega dei ticinesi
Andrea Sanvido e Daniele Piccaluga